

Il “pizzo” in discoteca

Paura in discoteca. Tranquille serate di divertimento turbate improvvisamente da un "caos" da saloon del lontano Far West con bottiglie scagliate in tutte le direzioni, impianti di diffusione danneggiati, ragazze palpeggiate, responsabili della sicurezza malmenati, arredamenti distrutti. Serate che sono finite sotto la lente di ingrandimento della squadra mobile, nel corso di una più ampia e capillare attività investigativa volta a rilevare i vari fenomeni di intervento dell'azione criminosa sul territorio messinese.

L'inchiesta trae origine - come spiegato nel corso della conferenza stampa dal dirigente, Marco Giambra e dal capo della Mobile Paolo Sirna - da un monitoraggio effettuato con riferimento ad attività estorsive segnalate in danno di rinomati esercizi pubblici, abituali punti di incontro per i giovani. Tra questi il Flexus, nota discoteca di via Don Blasco, presa di mira - come sostenuto dalle autorità inquirenti - dai tre soggetti finiti nella rete della polizia nel corso dell'operazione "Free Pass". Si tratta di Santo Caleca, 37 anni, residente al rione Mangialupi; Francesco Turiano, conosciuto come "Nino Testa", 21 anni, anch'egli del rione Mangialupi; Giuseppe Cambria detto "Pippo Bibita", 51 anni residente in contrada Scoppo. I primi due sono accusati di estorsione e tentata estorsione. Per entrambi anche l'aggravante prevista dall'art. 7 del D.L. 152 del 1991 dell'utilizzo di metodi mafiosi. Nella misura cautelare si legge che i due sarebbero “persone appartenenti all'associazione per delinquere del tipo mafioso del cosiddetto "clan Mangialupi" e di aver commesso il fatto... con modalità di commissione per le quali gli autori del reato coartavano la volontà delle persone offese in ragione di un comportamento minaccioso che per le espressioni utilizzate e per la personalità degli autori richiamava alla mente ed alla sensibilità del soggetto passivo quello comunemente ritenuto proprio di chi appartiene a un sodalizio del genere mafioso”. Cambria risponderà invece solo di tentata estorsione. L'inchiesta condotta dalla Dda, da parte dei sostituti procuratori Emanuele Crescenti e Antonino Anastasi, attraverso operazioni di intercettazione telefonica e ambientale e ad una copiosa attività di riscontro, effettuata mediante appostamenti, ricognizioni, sopralluoghi e verbalizzazioni di persone informate sui fatti, e volte a ricostruire alcuni episodi criminali.

Due - in particolare - i momenti attenzionati nel corso dell'indagine. Il primo risale al 30 novembre, allorquando - secondo gli inquirenti - Giuseppe Cambria, accompagnato da altri due soggetti sconosciuti, si presentava in discoteca e dopo essere entrato di forza nel locale si rendeva protagonista di eclatanti gesti vandalici, con lancio di bottiglie e danneggiamento dell'impianto elettrico e di quello acustico, gettando nel terrore i tanti giovani che quella sera affollavano la discoteca.

Secondo gli inquirenti l'atteggiamento di Cambria era volto a dimostrare come il servizio di sicurezza della discoteca fosse assolutamente inefficace pretendendo che gli venisse nuovamente affidato, visto che Cambria lo aveva svolto per un brevissimo periodo in passato.

Il secondo episodio si è invece verificato nella notte tra il 21 e il 22 gennaio 2006. Nel corso della serata Santino Caleca e Francesco Turiano si sono presentati all'ingresso del "Flexus" in compagnia di altri cinque o sei giovani e dopo aver malmenato tre persone

del servizio di sicurezza che presidiavano l'ingresso, sono entrati nel locale, dando sfogo a varie manifestazioni di violenza.

In particolare Caleca avrebbe aggredito con ripetuti schiaffi uno dei titolari della discoteca, avanzando la richiesta dell'incasso della serata. Nel corso della nottata, i soggetti che lo accompagnavano avrebbero continuato a "imperversare" nelle sale della discoteca, gettando nel terrore i giovani che invece speravano di passare una serata di festa. I malviventi si rendevano protagonisti di numerosi atti di teppismo, chiedendo e ottenendo costose consumazioni senza pagarle ed infastidendo altri giovani, anche con palpeggiamenti a ragazze. E per concludere il furto di tre giubbotti che erano custoditi appartenenti ad altrettanti clienti che sono stati risarciti dalla direzione del locale pubblico.

Il gip Massimiliano Micali ha emesso la misura della custodia cautelare in carcere. Dopo le formalità di rito, i tre arrestati sono stati associati a Gazzi.

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS